

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

XIII LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO

**SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

**PROCEDURA INFORMATIVA
SULLE PROSPETTIVE DI RIFORMA DELLA LEGISLA-
ZIONE SUGLI ENTI DI PREVIDENZA PRIVATIZZATI**

57° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 2000

Presidenza del Presidente senatore Michele DE LUCA

INDICE

Audizione del Presidente della Federazione nazionale ordine dei medici, del Segretario nazionale della Confederazione unitaria medici italiani, del Segretario nazionale della Federazione italiana medici di medicina generale, del Presidente del Sindacato nazionale autonomo medici italiani, del Segretario nazionale del Sindacato italiano medici del territorio, del Presidente dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza medici (ENPAM)

DE LUCA Michele (<i>DSU</i>) <i>Presidente</i>	Pag. 3, 6, 7 e <i>passim</i>	<i>POLSELLI</i> (Cumi)	Pag. 5
PASTORE (<i>FI</i>)	8	<i>PIZZUTELLI</i> (Snam)	7
SILQUINI (<i>AN</i>)	8, 9	<i>QUARTO</i> , (Simet)	6

Intervengono il dottor Gianmarco Polselli, in rappresentanza della Confederazione unitaria medici italiani, la dottoressa Caterina Pizzutelli, in rappresentanza del Sindacato nazionale autonomo medici italiani, il dottor Paolo Quarto, in rappresentanza del Sindacato italiano medici del territorio.

I lavori hanno inizio alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Informo la Commissione che della seduta odierna verrà redatto e pubblicato, oltre al resoconto sommario, anche il resoconto stenografico.

Inoltre, ritengo opportuno disporre l'attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta.

Poiché non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURA INFORMATIVA

Sulle prospettive di riforma della legislazione sugli enti di previdenza privatizzati: audizione del Presidente della Federazione nazionale ordine dei medici, del Segretario nazionale della Confederazione unitaria medici italiani, del Segretario nazionale della Federazione italiana medici di medicina generale, del Presidente del Sindacato nazionale autonomo medici italiani, del Segretario nazionale del Sindacato italiano medici del territorio, del Presidente dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza medici (ENPAM)

PRESIDENTE. Avverto che il presidente della Federazione nazionale ordini dei medici ha oggi comunicato di non poter intervenire all'audizione a causa di impegni istituzionali.

Comunico, inoltre, che il Presidente dell'Enpam ha chiesto un rinvio dell'audizione perché possa essere svolta dopo il rinnovo delle cariche del consiglio di amministrazione dell'Ente, previsto per il 13 maggio prossimo.

Prendo atto di tali comunicazioni. Tuttavia, devo precisare che degli inviti all'audizione odierna era stato dato avviso, in via breve, con adeguato anticipo al fine di raccogliere la disponibilità sulla data da parte dei soggetti interlocutori della Commissione ed evitare, quindi, improvvise defezioni.

Seguendo, anche in questa circostanza, un atteggiamento di attenta considerazione delle esigenze dei soggetti istituzionali con i quali il dialogo deve svilupparsi in un clima di serena collaborazione – è apprezzabile la preoccupazione di assicurare la piena rappresentatività dell'Enpam nell'occasione del confronto con l'organismo parlamentare di controllo – ritengo che la Com-

missione possa integrare, in una successiva seduta, il contributo di idee e di proposte che mancheranno all'odierna audizione. A tal proposito, i rappresentanti oggi assenti saranno convocati appena possibile.

Sono oggi nostri graditi interlocutori - che ringrazio per la disponibilità dimostrata nei confronti della Commissione - il dottor Gianmarco Polselli, che, in qualità di componente del Consiglio nazionale, interviene in rappresentanza della Confederazione unitaria medici italiani, la dottoressa Caterina Pizzutelli, in rappresentanza del Sindacato nazionale autonomo medici italiani, e il dottor Paolo Quarto, responsabile per la previdenza del Sindacato italiano medici del territorio.

Questa Commissione ha già verificato, con riferimento alla previdenza pubblica, la operatività e la coerenza della legislazione in materia di assicurazioni contro gli infortuni, di enti previdenziali pubblici, di ricongiunzione e totalizzazione dei periodi contributivi.

È stata poi avviata una procedura di verifica della opportunità di apportare modifiche alla legislazione che governa gli enti previdenziali privatizzati. Questo è l'oggetto dell'indagine conoscitiva svolta dalla nostra Commissione all'esito della quale saranno avanzate al Parlamento eventuali proposte.

In merito alla legislazione relativa al settore previdenziale privatizzato sono stati sollevati problemi, alcuni dei quali confermati nel corso delle audizioni svolte. In particolare, i rappresentanti della Cassa degli avvocati hanno rilevato che, dopo la privatizzazione, si è continuato ad assumere iniziative legislative particolari modificative della legislazione generale, iniziative che, soprattutto, incidono sulla autonomia degli enti. L'intento della Commissione è circondare di particolare stabilità la legislazione in materia - quale che essa sia - allo scopo di ridurre la possibilità di «incursioni» di questo genere.

Sempre in tema di previdenza privatizzata è stato rilevato anche il problema del coordinamento tra la normativa del 1994 e quella del 1996. In tale ambito ci si chiede se possa o debba essere esteso a tutti gli enti il metodo contributivo. Infatti, per gli enti privatizzati storici il metodo contributivo è facoltativo mentre per i nuovi enti privatizzati è obbligatorio. Sul tema ritengo opportuna una riflessione.

Un'altra questione in esame riguarda la determinazione del *quantum* delle riserve che attualmente è agganciato alle pensioni del 1994. Le Casse, nei fatti, hanno già accolto il criterio dell'adeguamento e, quindi, è necessario solo modificare la legge per una maggiore rispondenza con la realtà.

È stato poi affrontato anche il problema dell'estensione del periodo di riferimento dei bilanci attuariali che può essere di 15 anni o più lungo.

I rappresentanti della Cassa del notariato hanno inoltre proposto di esaminare la portata del trattamento fiscale delle Casse privatizzate per verificare l'opportunità di un intervento di modifica in merito.

Le questioni che vi ho elencato sono state trattate non solo da questa Commissione ma anche dal professor Castellino il cui scritto è stato allegato al resoconto sommario della seduta precedente.

In merito a queste tematiche la Commissione ha ritenuto opportuno ascoltare, insieme ai Presidenti delle Casse privatizzate, i quali, con riferimento alle varie professioni, svolgono attività di previdenza, anche i rappresentanti di categoria.

Do ora la parola al dottor Polselli.

POLSELLI. Innanzitutto, intendo ringraziare il Presidente per averci dato la possibilità di partecipare ai lavori della Commissione ed esprimo la mia condivisione del metodo da lui seguito nelle audizioni, volto a permettere a tutte le componenti professionali di illustrare la propria posizione; sono quindi in parziale disaccordo con chi ritiene debbano essere ascoltati solo i Presidenti delle Casse.

Inoltre, ritengo che le puntualizzazioni contenute nel documento presentato dall'AdEPP possano essere condivise, se non nella forma, quanto meno nella sostanza.

Nel passato la nostra associazione è stata critica nei confronti dell'Enpam a causa di alcuni problemi di trasparenza. Prendiamo atto del fatto che il regolamento è stato approvato solo pochi mesi fa ed ora, dopo la privatizzazione, siamo in attesa di verificare l'andamento della gestione della Cassa che già ci permette di essere fiduciosi.

Anche noi esprimiamo le nostre preoccupazioni in merito ai problemi da lei sottolineati e ribaditi anche nel documento del professor Castellino, anche se quest'ultimo faceva riferimento a questioni che coinvolgono principalmente altre Casse. Al riguardo il Presidente dell'Enpam probabilmente avrebbe potuto fornire dei chiarimenti.

A parte ciò, in questa seduta vorrei rivolgere una richiesta specifica, anche se forse potrebbe esulare dalle competenze della Commissione.

È all'esame dell'Assemblea una proposta di legge, la n. 4932, che prevede per i medici convenzionati, che dovrebbero passare in regime di dipendenza a norma dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni, la possibilità di rimanere nella contribuzione dell'Enpam e, quindi, di non passare al regime Inpdap. Bisogna tenere presente che stiamo parlando di medici che per molti anni hanno versato contributi all'Enpam.

Si tratta, in sostanza, di un provvedimento il cui esame va avanti da circa due anni. Ho rilevato che nella seduta del 5 aprile è stata esaminata la prima parte dell'articolato. Ci sembra una situazione senza fine. Per i medici che la mia associazione rappresenta, soprattutto per quelli facenti parte dell'ex guardia medica e della medicina dei servizi transitati nel regime di dipendenza, si tratta di un problema particolarmente avvertito. Pertanto, vorremmo sapere dalla Commissione se è in suo potere intervenire a livello dei lavori parlamentari o, comunque, prevedere un meccanismo allo scopo di evitare di adottare provvedimenti all'ultimo momento. Occorrerebbe una sorta di norma quadro, nella quale prevedere l'interazione della previdenza pubblica e di quella privata in situazioni di questo tipo, allo scopo di evitare ai medici, che per tanti anni hanno versato i propri fondi nell'associazione privata, di trovarsi costretti a ripartire da

zero nella gestione dell'Inpdap. In futuro si prospettano quindi rilevanti problemi per la previdenza.

Non essendo presente in questa sede il Presidente dell'Enpam, non credo che si possano fare altri discorsi. In ogni caso ringrazio il presidente De Luca e la Commissione parlamentare per la cortesia e l'interesse che hanno mostrato nei nostri confronti.

PRESIDENTE. Dottor Polsellì, devo precisare che non rientra nelle competenze di questa Commissione l'ultima questione da lei sollevata. Tuttavia, al fine di avere una certa chiarezza sull'argomento, la invito a far pervenire alla Commissione una relazione scritta che porterò all'attenzione delle competenti sedi parlamentari.

Se ho ben compreso, la vostra preoccupazione riguarda la ricongiunzione e la totalizzazione dei periodi contributivi. A tal riguardo la informo che la Commissione ha prodotto un'apposita Relazione che ha presentato al Parlamento, nella quale ha indicato una soluzione per semplificare il tema della ricongiunzione e della totalizzazione dei periodi contributivi.

QUARTO. Signor Presidente, intervengo in qualità di responsabile della previdenza del Sindacato italiano medici del territorio.

Devo premettere che non conosco i documenti indicati dal dottor Polsellì, per cui non posso entrare nel merito delle questioni testé sollevate. Posso però affrontare il discorso in maniera più generale.

Vorrei riallacciarmi a quanto precedentemente esposto dal collega per ricordare che, in merito alla questione del passaggio dei medici dalla gestione dell'Enpam a quella dell'Inpdap, esiste già una disposizione di legge per gli specialisti ambulatoriali, contenuta in un provvedimento collegato alla legge finanziaria di due anni fa. In quella sede, tuttavia, sono stati dimenticati i medici addetti alla medicina dei servizi e ai servizi di guardia medica, i quali si trovavano nella stessa condizione di passaggio alla dipendenza. Quindi, quella norma conteneva una lacuna. Inoltre, essa prevedeva il diritto di opzione da esercitare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento collegato alla legge finanziaria - quei mesi sono ampiamente scaduti - e l'opzione veniva richiesta nel momento in cui il medico non era ancora passato alla dipendenza e, quindi, non era nelle condizioni di poter fare l'opzione. Pertanto, occorrerebbe riprendere anche il discorso relativo a tale opzione al fine di rendere possibile la scelta nel momento in cui effettivamente vi è il passaggio alla dipendenza sia dei medici specialisti ambulatoriali sia dei medici della medicina dei servizi e della guardia medica.

Ritengo che la legislazione in materia di enti previdenziali sia già abbastanza lesiva delle autonomie degli enti stessi. Quindi, adottare ulteriori interventi, come è già avvenuto, non credo sia un fatto piacevole e produttivo. Infatti, tali interventi, poiché sono di carattere generale, si inseriscono molte volte in realtà completamente diverse da quelle per le quali sono stati adottati. Faccio un esempio: recentemente è stato posto in essere un provvedimento legislativo con il quale sono stati elevati i limiti di età

per le pensioni di anzianità per tutti gli enti privatizzati. Nel caso dell'Enpam si tratta di un provvedimento illogico, perché tale Ente era già dotato di un sistema di tutela per le pensioni di anzianità. In sostanza, l'Ente già prevedeva una penalizzazione elevata per il professionista che avesse voluto anticipare la pensione, fungendo questa da deterrente; il coefficiente di penalizzazione era talmente elevato per cui non comportava alcun costo per l'Ente di previdenza. È stata aggiunta un'ulteriore penalizzazione a questa categoria, quando in realtà i medici ad essa appartenenti potevano andare anticipatamente in pensione in presenza di requisiti base, come quello dei trent'anni di laurea.

Devo aggiungere che, per quanto concerne il sistema contributivo, *ex* legge n. 335 del 1995, sarebbe assurdo porre in essere una norma di carattere generale di estensione a tutti gli enti. Per l'Enpam infatti, sin dalla sua istituzione, è previsto un metodo contributivo, che però è diverso da quello previsto dalla legge 8 agosto 1995, n. 335, essendo stato realizzato per l'Inps. In realtà, se valutiamo l'aliquota di contribuzione del 33 per cento e il rendimento del 6,136 per cento ai 65 anni, si può rilevare che si dà sempre circa l'80 per cento non delle ultime retribuzioni ma della media di tutte le contribuzioni rivalutate con il tasso di rivalutazione del PIL. Nell'Enpam questo meccanismo è sempre esistito: tutte le pensioni sono calcolate tenendo presente la storia contributiva del medico dall'inizio alla fine, attraverso però un sistema proprio dell'Ente. Se si dovesse applicare il sistema previsto dalla legge n. 335, bisognerebbe allora aumentare anche l'aliquota contributiva al 33 per cento, mentre le aliquote di contribuzione sia per il sistema della libera professione che per quello dei medici convenzionati con il Servizio sanitario nazionale sono a livelli molto più bassi.

Quindi, secondo me, bisognerebbe effettuare il minor numero possibile di interventi per uniformare tutti gli enti, perché ognuno ha un sistema calato nella propria realtà.

PIZZUTELLI. Il mio sindacato è multisettoriale, comprende sia medici dipendenti, sia ospedalieri, sia convenzionati. Non conosco il documento che è stato richiamato e non posso quindi entrare nel merito. Comunque grazie per averci invitato a questa riunione.

Dal punto di vista del mio sindacato, vorremmo che le cose rimanessero così, cioè che l'Ente continuasse ad essere gestito come adesso. I medici non entrano nella contribuzione tutti allo stesso modo. Infatti ci sono molte persone che contribuiscono molto poco e con il nostro sistema siamo riusciti a pareggiare i conti. Per questo non vorremmo essere uniformati agli altri enti.

PRESIDENTE. Nessuno ha proposto di uniformare gli enti privatizzati a quelli pubblici né tanto meno il contrario, cioè di ridurre l'autonomia degli enti privatizzati. Il metodo contributivo vuole correlare contributi e prestazioni e questo può essere fatto in vari modi. Il discorso

fondamentale è di sapere come stanno le cose, e anche sentir dire che tutto deve rimanere così ha un suo rilievo.

PASTORE. Signor Presidente, mi dispiace che in questa circostanza vi sia una audizione, per così dire, in pillole, in questo caso «sindacali»; successivamente ne avremo altre da parte dell'Ordine, dell'Ente di previdenza e della Federazione italiana dei medici. Però, mi sembra interessante notare, da questa audizione, un risultato di sostanziale accettazione, anche se naturalmente con una riserva da parte del dottor Polselli. Si tratta di mettere alla prova il nuovo regolamento da poco approvato, e probabilmente l'Enpam è un po' in ritardo rispetto alle altre Casse privatizzate, ma ciò non toglie la sostanziale adesione al sistema vigente. A me sembra interessante quanto detto dal dottor Polselli sulla questione del passaggio dal sistema privato a quello pubblico dei medici che ricorda il problema della totalizzazione di cui la Commissione si è occupata e che, in questo caso, andrebbe attentamente considerato perché, anche se si tratta di un problema che riguarda categorie particolari di professionisti, sotto questo profilo potrebbe richiedere una individuazione normativa che consenta, come per altre categorie, sotto forma di opzione o di scelta, il recupero dei contributi versati.

A parte questo, mi sembra che il quadro normativo sia abbastanza delineato. Personalmente non vedo assolutamente nella diversità di situazioni contributive un difetto, piuttosto potremmo dire che, nel momento storico in cui si parla di sussidiarietà, la diversità delle normative è una ricchezza per l'ordinamento anche previdenziale. Soprattutto dal punto di vista pratico, vi sono Casse che hanno una storia molto lunga, come la vostra, nelle quali è difficile intervenire in maniera da adeguarsi a sistemi che, in astratto, possono essere sulla carta più equilibrati, ma che in concreto si scontrano con una situazione consolidata nel tempo. Credo che le Casse private svolgano anche attività di assistenza, intendendo non solo l'attività distinta da quella previdenziale, ma anche quella previdenziale che si attua mediante erogazioni non corrispondenti ai contributi versati per coprire le situazioni marginali. Vi sono alcune Casse che hanno questa realtà, come quelle dei notai e dei giornalisti, e in questo sistema vi è sempre una presenza delle spettanze previdenziali non allineate alla contribuzione in maniera matematica. Vorrei solo rimandare al prosieguo dell'audizione un approfondimento dei temi specifici sollevati che sono interessanti, soprattutto quello del sistema della globalizzazione che lascia margini ad una verifica e ad una riflessione di carattere legislativo.

SILIQVINI. Signor Presidente, concordo con quanto detto dal collega Pastore. Vorrei aspettare ancora l'esito delle altre audizioni per intervenire sui temi più specifici. Ritengo opportuno ribadire la nostra valutazione e posizione, soprattutto nel caso della vostra Cassa che, come sappiamo, ha una lunga vita, è nata molto tempo fa e quindi non solo si è consolidata, ma ha dato prova di grande efficienza e capacità gestionale. In questa occasione, come anche in altre, intendo ribadire il concetto che il Gruppo di AN non ritiene opportuno modificare la legislazione sulle Casse

perché l'attuale differenziazione rispecchia la vita stessa delle singole Casse, nella qualifica degli iscritti agli Albi e quindi alle Casse, e per questo non si potrà avere una normativa identica per categorie diverse. È questo un profondo convincimento, una posizione che coerentemente portiamo avanti da sempre e mi sembra opportuno ribadirlo, in quanto un esame, una valutazione di singoli argomenti è pur sempre utile, ma sul principio generale della modifica non riteniamo assolutamente opportuno un intervento perché una legge già esiste, varata proprio al fine di dare una autonomia privata, che soprattutto ha consentito alle Casse già esistenti di dare prova della loro capacità gestionale.

La differenziazione – si è detto prima – è una ricchezza e non certo una caratterizzazione negativa; pertanto, a categorie diverse dovranno essere applicate norme diverse. È questa la posizione che Alleanza Nazionale assume in merito ai temi più tecnici.

Ad ogni modo, attendo di conoscere la posizione degli altri rappresentanti della categoria.

PRESIDENTE. Vorrei precisare che la Commissione non intende esaminare la gestione delle varie Casse privatizzate ma la legislazione generale che coinvolge i vari enti: le disposizioni del 1994 e del 1996 e le diverse norme relative a tutti gli enti privatizzati contenute nelle leggi finanziarie, come quella ricordata dal dottor Quarto, che ha esteso agli enti privatizzati la disciplina delle pensioni di anzianità.

La Commissione non intende interferire con l'autonomia degli enti o intervenire nell'adeguamento dei vari ordinamenti: le Casse continueranno ad essere disciplinate dai propri regolamenti e dai propri statuti. È però necessario verificare se determinate norme – ripeto – comuni a tutti gli enti siano adeguate alla realtà o debbano essere modificate o soppresse del tutto.

SILIQUINI. Vorrei precisare che nel mio intervento intendevo fare riferimento anche al decreto legislativo n. 509 del 1994, che riguarda tutte le Casse e che, dal nostro punto di vista, non necessita di ritocchi e modifiche.

PRESIDENTE. Sono quelle le norme oggetto dell'analisi della nostra Commissione, che non intende discutere le leggi fondative delle varie Casse.

Ringrazio i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

Ricordo che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 11 maggio 2000, alle ore 14, per procedere all'audizione del Presidente del Consiglio nazionale dei ragionieri, del Presidente del Sindacato nazionale ragionieri commercialisti e del Presidente della Cassa nazionale di previdenza e assistenza ragionieri e periti commerciali nel quadro della procedura informativa sulle prospettive di riforma della legislazione sugli Enti di previdenza privatizzati.

I lavori terminano alle ore 14,50.

